



Jl Racconto delle Apparizioni e le Prime Missioni

# SANTA Marie Alphonsine GHATTAS

(1843 - 1927)

Jl Racconto delle Apparizioni e le Prime Missioni

#### **Introduzione:**

Madre Praxède Sweidan

#### Traduzione italiana:

Sr. Paola Trinchitella, Sr. Bruna Fasan e Sr. Laila Al Nemri della Congregazione delle "Suore Maestre di S. Dorotea – Figlie dei Sacri Cuori" di Vicenza.

Revisione della traduzione italiana a cura di : † Patriarca Mons. Giacomo Beltritti – P. Filippo Astori della Congregazione dei Passionisti.

Letin Patriarchate Printing Press – Jerusalem Beit Jala – 2014

#### Introduzione

La Santa Marie Alphonsine Ghattas, fondatrice della Congregazione delle suore del Rosario, nacque a Gerusalemme nel 1843 e morì ad Ain Karem nel 1927. In questo libretto pubblichiamo due rari manoscritti lasciatici dalla Santa, che li scrisse su richiesta del suo direttore spirituale e che furono scoperti solo dopo la sua morte.

Il primo racconta le apparizioni della Madonna alla Santa Marie Alphonsine, che hanno poi portato alla fondazione della Congregazione delle suore del Rosario. Il secondo narra le diverse missioni del primo gruppo di suore della Congregazione del Rosario, di cui faceva parte la stessa Santa. Li pubblichiamo come stanno, con i loro errori linguistici.

Questi due manoscritti rivestono un'importanza particolare per quello che riguarda la fondazione della Congregazione e ancor più per il loro valore spirituale, che colloca la Santa Marie Alphonsine sul piano di quegli amici di Dio, che hanno reso illustre la Terra Santa nel corso dei secoli

<sup>1</sup> È stato pubblicato un libro sulla spiritualità della Santa Marie Alphonsine Ghattas sulla base di questi due manoscritti dal titolo «Madre Marie Alphonsine Ghattas: un esperienza spirituale», di P. Rafiq Khoury.

La Santa Marie Alphonsine è un fiore gerosolimitano autentico e radioso. La sua santità è caratterizzata soprattutto dalla semplicità evangelica, dall'amore per la Madonna e dal suo zelo apostolico nella Chiesa di Gerusalemme, nonostante le difficili circostanze del suo tempo.

Ci auguriamo che le parole di questa Santa gerosolimitana accendano anche oggi l'anelito alla santità nei cuori dei fedeli della Terra Santa e di tutto l'Oriente.

#### I due manoscritti

#### 1. Primo manoscritto:

# il racconto delle apparizioni

Questo primo manoscritto è stato copiato da suor Juliette Ateek, quando era ancora novizia. È quello che è stato adottato per il processo di beatificazione di Marie Alphonsine: prima di tutto perché costituisce una testimonianza diretta e poi perché la sua grafia è più chiara rispetto a quello copiato da Madre Anna, sorella minore della Santa, e l'inchiostro usato è più nitido. Inoltre Madre Anna era deceduta nel frattempo e quindi non era più possibile raccogliere la sua testimonianza personale.

Il manoscritto è conosciuto come "il manoscritto delle apparizioni" e consta di 64 pagine. Queste apparizioni erano state messe per iscritto dalla stessa Santa Marie Alphonsine Ghattas, su richiesta del suo direttore spirituale, Padre Yousef Tannous Yamin, colui che l'aiutò poi nella fondazione della Congregazione, che le era stata richiesta dalla Vergine stessa. Madre Alphonsine ha conservato questo manoscritto per tutta la vita, fino alla sua morte, con una segretezza totale. Ma qualche giorno prima di morire, approfittando di un momento in cui era sola con Madre Anna, sua sorella, allora superiora della casa di Ain Karem, le

rivelò il segreto dicendo: "Dopo la mia morte, vai nel tal posto e troverai due piccoli quaderni scritti di mia mano; prendili e consegnali al Patriarca Barlassina". E difatti, dopo la morte di Marie Alphonsine, Madre Anna trovò i due manoscritti. Il primo, contenente il racconto delle apparizioni, era sigillato con cera rossa. Li prese e li diede subito a Madre Josephine Souwan, la Madre Generale, che, a sua volta, li consegnò a Mons. Morcos, pregandolo di consegnarli al Patriarca. Così fu esaudito l'ultimo desiderio della Santa.

Ma il Patriarca non conosceva bene la lingua araba, e quindi chiese a Madre Augustine Arnita, allora maestra delle novizie, di tradurlo in francese. Fu così che il segreto delle apparizioni venne a conoscenza della Congregazione. E quando le suore conobbero il contenuto del manoscritto, si resero conto di chi fosse il vero fondatore della Congregazione e del ruolo determinante di Marie Alphonsine nella fondazione.

Ma alcune suore, soprattutto di Nazareth, si rammaricarono di questa rivelazione, perché erano dalla parte di Padre Yousef Tannous, lui stesso di Nazareth, e ritenevano che fosse lui il vero fondatore e nessun'altro, e non volevano sentir dire che Madre Alphonsine aveva avuto un ruolo così decisivo. Quindi progettarono di distruggere questo manoscritto, soprattutto suor Esther Bishara e suor Assunta Nakhleh. E in effetti il manoscritto fu bruciato da suor Assunta nel 1935, qualche giorno dopo la morte di suor Esther (secondo la versione di Madre Dominique del

20/6/1998). Per fortuna, Madre Augustine, la maestra delle novizie, che era stata incaricata di tradurre il manoscritto in francese, aveva cominciato a leggerlo alle novizie. Le novizie e le suore fecero a gara per copiarlo e averne ciascuna una copia. Di queste copie ci sono pervenute quella di Madre Anna Ghattas, la sorella della Santa, e quella di suor Juliette Ateek, una delle novizie, che ha conservato questa copia per tutta la sua vita, portandola con sé da una missione all'altra e usandola per fare la lettura spirituale alle sue suore.

Quando la Congregazione iniziò il processo diocesano di beatificazione nel 1984, il Patriarca Giacomo Beltritti incaricò Padre Filippo Astori, dei Padri Passionisti di Gerusalemme, di svolgere le necessarie indagini sulle testimonianze viventi e di raccogliere informazioni sulle virtù di Marie Alphonsine da tutti quelli che l'avevano conosciuta personalmente o ne avevano sentito parlare.

Padre Filippo cominciò a interrogare le suore anziane, che l'avevano conosciuta o avevano sentito parlare di lei. Tra queste suor Juliette Ateek, che era in quel periodo a Taybeh (Ramallah). Accompagnato da suor Praxède Sweidan, Padre Filippo si recò a Taybeh il 15.10.1985, per registrare la testimonianza di suor Juliette Ateek. E quando le chiese se sapeva qualche cosa su Marie Aphonsine, ella rispose:

"Certo che l'ho conosciuta, perché in quel tempo io ero novizia a Gerusalemme, e lei era a Ain Karem. Quando si diffuse la notizia delle apparizioni, Madre Augustine cominciò a leggerci quel quaderno. Allora decisi di copiarlo, come quasi tutte le suore e le novizie. Questo quaderno lo conservo da 55 anni, cioè dal tempo della mia prima professione nel 1930. Me lo sono portato dovunque e ne facevo la lettura spirituale alle suore; lo considero un'eredità preziosa della nostra fondatrice".

Suor Juliette ha confermato di averlo copiato con le sue mani, anche con i suoi errori linguistici. Ha aggiunto che per due pagine è stata aiutata da suor Marcel Abu Rahmoun, sua compagna di noviziato, per poi riprendere essa stessa la trascrizione, ma non ha potuto finire l'ultima pagina perché le suore e le novizie se lo passavano per copiarlo. Questa pagina è stata copiata da suor Praxède sulla base del quaderno di Madre Anna Ghattas il 22.11.1985.

Padre Filippo Astori chiese poi a suor Juliette di consegnargli il quaderno per allegarlo al processo di beatificazione: suor Juliette accettò, ma con molta difficoltà

Questo quaderno è quello che è stato adottato nel processo per due ragioni: la prima è che suor Juliette è stata una testimone oculare e lei stessa ha dato questa testimonianza. La seconda è che la grafia e il colore dell'inchiostro sono molto nitidi. Il quaderno di Madre Anna invece non è stato adottato, perché non si poteva avere la sua testimonianza diretta, dato che

nel frattempo era deceduta, e inoltre l'inchiostro usato non era nitido. È importante ricordare che, quando si è formata una commissione per confrontare i due quaderni, si è trovato che non c'era tra loro alcuna differenza.

# 2. Il secondo manoscritto:

# le prime missioni delle suore del Rosario

Il secondo manoscritto è il racconto delle prime missioni. È di mano della stessa Marie Alphonsine, ed è stato conservato tale e quale nell'archivio della Congregazione, grazie a Dio senza essere distrutto o bruciato come il primo. Marie Alphonsine descrive in questo manoscritto le missioni del primo gruppo di suore, di cui lei stessa faceva parte. Il manoscritto racconta, in sole 17 pagine, le difficoltà e i problemi che le suore hanno dovuto affrontare nei primi anni della fondazione: a Giaffa di Nazareth, a Beit Sahour, a Salt, a Betlemme, ecc.

Questi due manoscritti sono stati di grande aiuto per coloro che si sono assunti l'onere di scrivere la sua biografia<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Abbiamo più di una biografia della Santa Marie Alphonsine Ghattas. La più importante è quella scritta da P. Benedikt Schultz, benedettino, in lingua tedesca, tradotta poi in francese, inglese e arabo. La seconda è quella di P. Duvignau, S.C.J., nel 1975, in francese, tradotta in arabo e in altre lingue.

#### Prima Parte

# Primo Manoscritto: Il Racconto delle Apparizioni

# Regina del Santo Rosario, Prega per noi

A Te mi rivolgo, O Vergine Santissima, mia Madre, chiendendoti l'aiuto di dirigermi e di istruirmi, perché possa spiegare bene nei particolari e nella modalità, l'abbondanza delle tue grazie e dei tuoi benefici verso di me che sono misera e priva di meriti. Guidami e muovi la mia mano, perché scriva ciò senza errori, queste cose difficili sovrumane e inesprimibili nel loro contenuto. Io mi appoggio al Tuo aiuto materno per spiegare ciò che mi accadde dall'anno 1874 fino ad ora. Benedici la mia mano con la forza della Tua destra, illumina la mia mente e liberami dall'errore.

#### **Primo**

Il 6 gennaio dell'anno 1874, giorno della festa dell'Epifania, stavo recitando il S. Rosario da sola in un posto ornato per la celebrazione della festa della Nascita di Nostro Signore Gesù Cristo, a cui è dovuta l'adorazione. Mi trovavo a Betlemme nella scuola parrocchiale. Quando arrivai nella recita del decimo

mistero e mentre stavo meditando con profonda attenzione, sentii il mio cuore infiammarsi e accendersi d'amore per la Vergine Maria mia Madre e mi apparve all'improvviso una luce grandiosa, splendente e bella che non si può descrivere e in essa mi apparve all'improvviso la mia amata Madre, la Signora del Rosario, come io in seguito l'ho disegnata...: stava in piedi in mezzo ad una nube splendente, aveva le mani distese, il suo colore era bianco sfavillante, puro, indescrivibile e impareggiabile nella sua bellezza e la corona del Rosario, appesa alla croce che era sul petto, discendeva sopra le sue mani in forma rotonda. I grani dei misteri erano stelle lucenti e in mezzo a ciascuna stella era rappresentato lo specifico mistero. I quindici misteri della corona si sono manifestati contemporaneamente all'apparizione della dolce mia Madre

Sulla sua testa c'era una corona composta di quindici stelle e sotto i Suoi piedi, nella nuvola, c'erano sette stelle raffiguranti le Allegrezze di Maria Vergine e, sotto di esse nella nuvola, c'erano altre sette stelle raffiguranti i Dolori di Maria Mia Madre. Io vidi tutte queste scene contemporaneamente. Che tempo felice e che ardore di cuore impossibile a descriversi! Oh, che Madre bella, impossibile a descriverla e nessuna immagine per quanto bella minimamente rende un tratto di splendore della sua bellezza. Quando I miei occhi la videro la prima volta versarono lacrime abbondanti. Mi infiammai del Suo amore e la mia mano

Santa Marie Alphonsine Ghattas

si aprì e si alzò per abbracciarla e stringerla nel mio cuore. Mentre ero in questi sentimenti, Ella aumentava in lucentezza e in splendore e si avvicinava a me, e mi fece cenno di avvicinarmi a Lei e mi donò calma e libertà per contemplarla bene. Quanto più osservavo la croce sul Suo petto e la corona che scendeva dalle Sue braccia alle mani fin quasi ai piedi, quanto più guardavo tutti i misteri del Rosario, tanto più Lei aumentava in splendore ed in luce. Mi riempì d'amore e di coraggio e mi avvicinai a Lei. Fino a questo punto fui cosciente. Dopo non so cosa mi accadde, però so che rimasi in questo dolce rapimento dalle nove del mattino fino all'una dopo mezzogiorno... e poi scomparve. Ciò passò in fretta ed Ella mi lasciò nella tranquillità, nella pace e nella consolazione spirituale impossibile a descrivere. Mi lasciò anche una grande voglia di vederla e un forte desiderio nel cuore di praticare molte cose grandiose riguardo alle virtù per il bene di tutti e ciò per Suo amore. In modo particolare mi lasciò un forte desiderio di mortificazione interiore del cuore e una tensione non comune per questo impegno utile e salvifico... Cominciai a negare al mio cuore ogni sentimento anche se buono, bello e a mortificare me stessa in ogni occasione a me possibile e ciò con facilità Dal momento in cui fui onorata dalla visita della mia Madre amata, diventai spoglia da ogni affetto terreno e da tutte le cose passeggere e diventai assetata di sopportare cose difficili, grandi e tante pene. Le cose amare diventarono per me dolci

e i patimenti beatitudini e la delizia della solitudine paradiso, e l'obbedienza esultanza per il mio cuore e per il mio spirito. Eseguivo perfettamente tutti i comandi dei miei Superiori e le loro disposizioni con facilità e amore indescrivibile. Mia Madre sparse su di me le virtù senza mio merito e mi donò di praticarle senza fatica. Ottenni tutta questa abbondanza dalla generosità e dai meriti di mia Madre.

#### Secondo

Il primo giorno del mese di Maggio dello stesso anno, stavo andando verso la Grotta detta "Nostra Signora del latte" e, conforme alla mia abitudine, recitavo il Rosario per la strada. Mentre stavo pronunciando "Ave, o Maria" sentii una voce dolce rispondermi "Ave, o Maria". Alzai i miei occhi verso il cielo e vidi la mia amata Madre con il Suo cuore aperto. Mi passò davanti nelle nubi e dopo un istante mi apparve una seconda volta. Quando fui vicino alla Grotta apparve la terza volta e rimase per qualche tempo finché, con la dolcezza della Sua bellezza, soddisfai la sete ardente dei miei desideri e scomparve. Custodii tutto questo in segreto in modo che nessuno capisse che cosa mi era accaduto.

Nel tempo delle mie preghiere dicevo: "Oh Madre mia, come mai ti degni di visitarmi! Hai dimenticato che sono una grande peccatrice e migliaia e migliaia di peccati io ho commesso?"- le dicevo stupita. Temevo che fosse un inganno o una tentazione,



Immagine della Vergina Maria come è apparsa a Santa Marie Alphonsine Danil Ghattas, fondatrice della Congregazione del Santo Rosario di Gerusalemme, come l'ha disegnata la veggente, e come fu poi ritrovata fra i suoi manoscritti

perché ero convinta di essere senza merito per queste grazie celesti. Pregavo senza stanchezza e versavo tante lacrime. Chiedevo a Dio di non permettere che fossi ingannata dal diavolo e domandavo dal profondo del mio cuore che allontanasse da me ogni inganno, tentazione ed errore per l'amore di Maria mia Madre.

#### Terzo

Il 31 del mese mariano, di sera, mentre ero sola nel luogo in cui mi apparve Maria mia Madre la prima volta e stavo recitando il Rosario secondo la mia abitudine, all'improvviso mi apparve una seconda volta. Subito feci il segno della croce e la vidi in una luce chiara abbagliante con la corona del Rosario nelle Sue mani come la prima volta e circondata da quindici stelle e sotto i Suoi piedi c'erano le sette stelle. Le Allegrezze e i Dolori di Maria Vergine erano scritti con lettere d'oro lucente e sopra la Sua corona era scritto "Le Vergini del mistico Rosario". Vidi tutto ciò in mezzo ad una luce pura. La scrittura risultava fatta di una luce così trasparente da non saperla paragonare, nè descrivere. Allora si fuse il mio cuore d'amore per lei e mi beai alla visione della Vergine bella e meravigliosa. Lei sola conosce i sentimenti che in quel tempo erano nel mio cuore per Lei e l'amore ardente che la Sua generosità aveva messo in me. Scomparve e mi lasciò come in une paradiso celeste, in uno stato d'amore che non è possible spiegare...

#### Quarto

Nel giorno della festa dell'Epifania dell'anno 1875 di sera nello stesso luogo in cui avevo recitato il Rosario, mentre stavo meditando le grandi e sublimi virtù di Maria mia Madre e mi vergognavo di non aver imitato le sue virtù, cominciai a chiederLe la grazia effettiva di poterla imitare nel resto della mia vita, perché quella che era passata non ritornava più ed era trascorsa nei peccati invece che nelle virtù. Questo è per me una grande afflizione di cuore, perciò sospiro con dispiacere e dico: "Ah se potessi ricominciare la mia vita, con l'aiuto divino, vivrei meglio di come ho vissuto". Ed io con questi pensieri e sentimenti sentii me stessa e i miei pensieri raccolti in Dio, in modo non ordinario e mi sono immersa nel mare della Sua bontà divina. Vidi una luce grande, splendida, bella che dà piacere e fa gioire la vista e non disturba per niente ed esultavo consolata. Apparve la dolce mia Madre in mezzo a questa luce, portante il Rosario come la prima volta, ma era molto più bella di come l'avevo vista prima.

C'era, alla sua destra e alla sua sinistra, una fila di ragazze: la foggia e la forma dei loro vestiti somigliavano al Suo vestito. Nella luce era scritto con lettere luminose "la Congregazione del Rosario" al posto di "Le Vergini del Rosario". Allora mia Madre guardò verso di me e sentii una voce dentro il mio cuore che diceva: "Voglio che tu incominci la Congregazione del Rosario".

Era il Suo sguardo verso di me pieno di affetto, mi riempì di dolcezza e i miei occhi versarono abbondanti lacrime. Cominciai ad essere come in un Paradiso e mi riempì di consolazioni e dolcezza e scomparve lasciandomi su questa terra ferita dal Suo amore.

Dopo questa visita prodigiosa lasciò in me cosa strana: una luce mariana è rimasta nei miei occhi, non posso che tacere attorno ad essa perché non è spiegabile in parole. Da quello che mi accadde, capii il significato di queste parole: ciò che non è possible agli uomoni, è possible a Dio. Cominciai a vederLa innumerevoli volte in ogni luogo e in qualsiasi tempo; specialmente durante le mie necessità, accorreva subito in modo a me visibile per aiutarmi e salvarmi. In modo a me comprensibile e con segni visibili mi faceva conoscere alcune cose future. Infuse in me un'ardente devozione verso Gesù mio Dio nella Ss Eucaristia, per la recita della corona del Rosario e per l'esercizio della Via Crucis. Desideravo far morire me stessa e annientare il mio corpo per amore di quel Dio, che annientò se stesso e morì per me. Dopo tre giorni venne da me una delle ragazze della Confraternita delle Figlie di Maria, dicendo di essere stata ispirata durante la S. Messa a dirmi di iniziare una Congregazione con il nome del S. Rosario per le ragazze della nostra Stirpe. Le risposi che era necessario che pregassimo Maria Vergina nostra Madre perché, se ciò era volontà di Dio, facilitasse Lei le cose. Dopo breve tempo siamo diventate tante: per il numero delle ragazze che offrivano la preghiera

fervente e opere buone, digiuni, mortificazioni e fatiche intense, incalcolabili e indescrivibili, per ottonere la grazia della Congregazione del S. Rosario. Oh Madre mia! Quanto è bella l'abbondanza del tuo amore che fu versato con generosità sulle ragazze della tua stirpe, disprezzate dalle loro stesse tribù.

Poi in una certa notte sognai durante il sonno di aver visto la Vergine Maria mia Madre in compagnia di alcune ragazze avvolte in vestito normale bianco e azzurro come avevo visto durante l'apparizione. Erano vestite di luce e Maria strinse la mia mano con forza dicendomi: "Voglio che tu fondi la Congregazione del Rosario. Non hai ancora capito?" Le risposi: "Io sono indegna e povera. Ti domando e ti chiedo di accettare mia sorella Hanneh per questo compito e concedile di odiare il mondo e di attaccarsi al Tuo amore e al Tuo nobile servizio ed io non mi tiro indietro, ma sono pronta ad ogni fatica necessaria nella Congregazione".

Mi rispose: "l'accetto secondo la tua richiesta. Affidati alla mia misericordia e non avere paura. Come ti aiutai in passato quando iniziasti tre confraternite nel mio nome e prosperarono col mio aiuto, inizia questa Congregazione e ti aiuterò, sappi e sii certa che la confraternita e la Congregazione del Rosario progredirà e persevererà fino al giorno del Giudizio, se l'avrai iniziata secondo il mio comando e la mia ispirazione rivolti a te". E mi strinse la mano con forza, mi pose il Rosario, che era sulle sue mani, al collo e mi disse:

"Io sono Tua Madre e Ti aiuterò" Lasciò la mia mano dicendo: "Inizia questa Congregazione prima di tutto, parla col Patriarca Mansour Bracco e lui accomoderà le cose e con il Rosario ci sarà edificazione spirituale in tutte le Missioni della Sua Diocesi e in altre Poi scomparve e finì il mio sogno e mi svegliai dal mio sonno.

#### **Ouinto**

Nel giorno della festa del nome di Gesù, vidi durante la preghiera in mezzo ad una grande luce segni paurosi e spaventosi indicanti una guerra terribile. Poi vidi tantissime persone che avevano una croce e queste vinsero nella guerra. E scomparve. Poi apparve la Vergine mia Madre assieme alle Vergini del Rosario. Durante la sua apparizione aveva sempre la Croce sul petto. Mi guardò con occhio di tenerezza e ridonò una dolce pace e consolazione al mio cuore, perché era triste per le visione della terribile guerra. Dopo ciò cominciai a trovarmi in uno stato interiore diverso; a volte soffrivo forti pene interne ed esterne, inspiegabili e incomprensibili; altre volte ero consolata da visioni luminose, dolci e piacevoli, non so come definirle.

Nostra Signora del Rosario mi visitava spesso in modi che superano la mente umana, e dicevo: "La bontà di Maria mia Madre non ha limiti e non ci sono lingue che la spieghino, né libri capaci di descriverla, né c'è alcuna immagine che assomiglia alla sua bellezza, dico "beato" chi La gode eternamente". La mia mente ed il mio cuore furono presi dalla preghiera mentale e vocale. Spesso la mia preghiera era accompagnata da abbondanti lacrime e dopo le più forti sofferenze mi erano elargite consolazioni spirituali cosi grandi da non poterle contenere. Ripetevo queste parole: "Mio Signore e mio Dio, dona le tue grazie e i tuoi doni generosi a chi è degno di riceverli e lasciami nella mia nullità e piccolezza. Piango sulle tante mie colpe e sui peccati della mia vita passata, perché il mio cuore non è degno, né sa accogliere consolazioni così sublimi, donale dunque a chi ti ha sempre compiaciuto. Il mio cuore invece non contiene la grandezza della tua bontà e la tua misera serva non è degna di essere elevata tra gli amici di Dio".

Allora andai per incontrare Sua Beatitudine il Patriarca Mansour e con grandissima difficoltà gli esposi lo stato della mia anima e ciò mi accadde. L'amor proprio mi impedì di dire della mia fondazione della Congregazione del Rosario. Chiesi i suoi consigli intorno a tante cose spirituali e gli manifestai le grazie a me elargite dalla Vergine mia Madre e gli parlai di Mons. Giuseppe Valerga e della guerra e di tutto ciò che vidi in cielo durante i tempi della preghiera e ciò che venni a sapere di alcune persone. Sua Eccellenza mi aiutò e calmò la mia coscienza con le sue chiare e sante istruzioni.

Mi ordinò di aprire la mia coscienza e di farmi guidare da Padre Antonio Belloni e di adempiere tutto quello che mi avrebbe comandato. Mi raccomandò di ritornare da lui nel bisogno e mi stimilò alla perseveranza nella preghiera e di continuare la recita del Rosario dicendo che la molta preghiera giova sempre.

#### Sesto

Nel giorno della festa dell'Epifania stavo ascoltando la S. Messa nella Grotta della Natività a Betlemme. Dopo le parole della consacrazione mi apparve una luce splendente, pura, sopra il calice che aumentò e si innalzò sopra l'altare e ricoprì il sacerdote al punto che in alcuni momenti vedevo raggi di luce stendersi verso di me. Dopo ciò si proiettò dalla Vittima fino a me una luce bella e in essa vidi tutti i misteri della festa nominata, cioè la festa dell'Epifania, in modo indescrivibile e di bellezza inspiegabile. Come posso comprendere ciò che vidi e accadde a me e in me? E il Bambino Divino splendeva nella luce e S. Giuseppe in adorazione accanto a loro guardava qualche volta a Gesù e altre volte a Sua Madre. Dopo vidi in modo indescrivibile i tre Re Maggi e i loro regali. Vidi S. Giovanni mentre battezzava Gesù e sull'acqua c'era come luce che scendeva ed io non comprendevo le cose che vedevo. Fui con tutta me stessa in Dio. Dopo scomparve questa visione e fui in un grande riposo e il mio cuore si riempì di ardore e amore verso di lui Altissimo. Nello stesso giorno fui fortificata e partecipai a quindici Messe e rimasi

sempre in ginocchio e contenta. Si rinnovò questa visione mentre ascoltavo la quinta Messa e la decima e la quindicesima. Dopo ciò vidi la Signora del Rosario e le Vergini attorno a Lei che adoravano i misteri divini. Alla fine della visione ci fu un avvenimento grazioso nella luce che non si può spiegare: un raggio uscì dalla Vergine mia Madre e mi penetrò e fui ferita del Suo Amore e i miei occhi versarono lacrime abbondanti e il mio cuore ferito spremeva sangue per il molto amore di Dio e per Lei.

Uscii dalla Grotta della Natività e ripetevo il saluto dell'Angelo e sentii dentro di me un grande coraggio per tutto sopportare ed un insolito amore mi possedette lungo il mio cammino. La mia cara Madre in mezzo ad una lucente stella mi accompagnava. Finora perdura in me questa grazia, a momenti scompare, poi appare improvvisamente e cammina con me e mi consola. Dopo questa visione durante la S. Messa, in ogni Messa a cui partecipavo e al momento dell'Esposizione dell'Eucaristia, vedevo una luce da cui un raggio arrivava fino al mio cuore. In esso vedevo il mio Signore e il mio Dio Gesù Cristo, come uomo e Dio le cui caratteristiche non hanno spiegazione: splendente nella luce, bello, gentile, non trovo immagine che l'assomigli. Con lui c'era la mia tenera Madre Vedevo nella luce i misteri delle feste che la Chiesa celebra e le feste dei Santi che cadevano in quel giorno. Vedevo anche i segni e le qualità delle lore sofferenze con le quali avevano terminato la vita.

Poi vedevo il riposo e la gloria che stanno godendo come se li godessi io.

Mi consolavo molto nelle feste e specialmente in quelle della mia Madre Maria Santissima e mi rimanevano le luci molto tempo e ciò si ripeteva molte volte. Se volessi scrivere la bontà di Dio e la generosità di mia Madre per me, non potrei e non saprei farlo anche se consumassi i tutti i miei giorni nella spiegazione e nel ringraziamento. Mi basterebbe per questo soltanto l'eternità felice; che spero di ottenere per la misericordia divina, per glorificarlo in perpetuo. Ripetevo queste parole con la mia bocca ed il mio cuore: "Oh! mio Signore, se sei liberale e consoli i peccatori che non Ti cercano, quale sarà il Tuo amore verso i Tuoi amici e i tuoi eletti?"

#### Settimo

Nel giorno della festa dell'Epifania 1876 nella stessa grotta della Natività mi apparve la luce durante la S. Messa, in modo più splendente e più bello dell'altra volta: chiara e tranquilla che non si può descrivere. Vidi tutti i misteri del Rosario e i misteri della festa dell'Epifania e vidi la Signora del Rosario e parecchie Vergini atttorno a Lei. Ascoltai in quel giorno venti S. Messe con perfetta attenzione, cosa questa che non avevo mai avuta. Vedevo il Sacerdote e l'Altare come trasfigurati da questa luce: si avvicinarono a me tutte queste luci e finirono in me.

Allora divenni luminosa in tutta la mia persona e mi vidi splendente e temevo che qualcuna vedesse questo in me. Sentii in me una cosa bella, gioiosa, insolita e nascondevo ciò. Vedevo in me stessa queste luci dopo la Comunione quotidiana e la luce rimaneva più tempo nelle feste solenni, in essa e in me vedevo la Signora del Rosario mia Madre. Quel giorno mi fu dato un aumento di grazia dopo la Comunione e ci fu una nuvola sulla mia testa, e davanti ai miei occhi. In essa c'era Gesù l'amico della mia anima in diverse maniere. A volte mi faceva vedere la condizione di coloro per i quali lo supplicavo e ciò che sarebbe loro avvenuto; questo mi perdurava durante il tempo di ringraziamento. Quando terminò mi lasciò un desiderio e un ardore di cominciare opera grandi, buone e di sopportare forti sofferenze per il Suo grande amore. Se non mi fosse stato impedito dall'obbedienza, avrei sacrificata me stessa e mi sarei consumata per amore di Gesù mio Dio. Da quel momento le mortificazioni divennero per me riposo e tutte le persecuzioni gioia e ascoltavo i rimproveri come se fossero onore ed elogio e sopportavo non solo con pazienza, ma cercavo l'occasione per sopportare e soffrire. Da dove mi veniva questo stato straordinario se non da Te soltanto, o mio Dio, che mi hai cambiata; a Te il mio perpetuo ringraziamento. Allora riferii al mio Direttore questo mio stato e chiesi i suoi consigli in ogni cosa e mi insegnò come dovevo comportarmi. Mi comandò di custodire tutto questo in un segreto profondo e mi

comandò di fare una novena chiendendo alla Vergine mia Madre di farmi capire cosa volesse da me e di offrire me stessa al Suo servizio in ogni cosa.

Egli mi promise che avrebbe pregato per me nella Messa durante questa novena. Dopo questa novena ebbi la seguente visione in sogno.

#### Sogno durante il mio sonno.

Vidi in questo mio sogno la Vergine Maria mia Madre e attorno ad essa un numero grande di ragazze vestite da Religiose azzurro e bianco e mia Madre Maria era vestita come loro e, come al suo solito, mi parlava in sogno. Mi guardò con tenerezza dicendo: "Quando inizi la Congregazione del Rosario? Fatti coraggio e adempi il mio comando, non hai capito la mia volontà? La Congregazione del Rosario; la Congregazione del Rosario sradica dalla terra ogni male e disgrazia". Allora le dissi: "Madre mia, dammi i mezzi necessari ed io sono pronta". Mi rispose: "Il Rosario è il Tuo tesoro, appoggiati alla mia misericordia e alla Bontà di Dio potente e io ti aiuterò". Poi lasciò cadere la corona dalle Sue mani su di me e sparì e finì il mio sogno.

#### Un altro sogno

Stavo pregando da sola e in un luogo solitario e all'improvviso furono attorno a me le Suore del Rosario e con noi mia Madre Maria, che, salita su una pietra molto alta, si fermò e aveva la stola. Prima mi benedisse e poi mi fece segno di alzarmi e vidi le Suore al posto del decimo mistero, poi benedisse tutte con voce alta dicendo: "Vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Poi giunse le Sue mani su di noi e disse: "Vi confermo nel nome dei miei gaudi, dei miei dolori e delle mie glorie". Disse ciò e il sogno finì.

#### Un altro sogno

Una notte vidi nel mio sogno Gesù Bambino e Sua Madre e gridai verso di Lei: "Oh Madre mia!". Mi gettai ai suoi piedi e il dolce Gesù mi alzò e la mia Madre Maria mi stese la Sua mano e la baciai. Oh la sua dolcezza! Poi entrammo assieme nel luogo chiamato Paradiso. Basta questo nome per esprimere la mia felicità. Là vidi S. Giuseppe grande nella sua dignità e gli chiesi come fare per iniziare la Congregazione del Rosario mentre io sono nella sua Congregazione. Mi rispose: "Voglio che tu faccia con gioia ciò che sei chiamata a fare". All'improvviso vidi una grande luce e in essa apparve mia Madre Maria e in Maria il dolce Gesù. Allora S. Giuseppe mi parlò dicendo: "Noi abbiamo goduto e sofferto e siamo stati glorificati insieme e dalla mia Congregazione desidero che nasce la Congregazione del Rosario". Dopo questo prese la mia mano dicendo: "Va in pace e sappi che in questo mese ci sarà un motivo per la tua partenza per iniziare questa tua vocazione, che è di fondare la Congregazione del Rosario".

Qui finì il mio sogno e mi svegliai.

#### Ottavo

Allora fui nella gioia e in una grande fiducia e fui in condizione di desiderare con tutto il mio cuore di rispondere alla grazia di Maria mia Madre. Ma non potei perché il mio Direttore<sup>3</sup> era assente per un viaggio lontano. Riguardo alle ragazze ispirate a formare la Congregazione, erano sempre perseveranti nella preghiera e nelle penitenze per ottenere questa grazia. Però il Sacerdote<sup>4</sup> le perseguitava e derideva loro e la loro richiesta a Dio della Congregazione del Rosario.

Allora non c'era per noi altro aiuto che Dio ed eravamo addolorate e sbigottite del suo cattivo comportamento con noi.

Dopo ciò mi apparve mia Madre in sogno e mi disse: "Questo Sacerdote non mi ama. Di' alle ragazze di non parlare dell'argomento della mia Congregazione". Dopo cominciai a soffrire fortemente, poi mi consolavo molto; quanto era il mio soffrire, tanta era la mia consolazione. Non ho sentito parlare riguardo nel tempo dell'apparizione, ma ho ricevuto molti ispirazione riguardo al compimento di un particolare bene e ai mezzi che facilitano il portarlo al termine.

<sup>3 -</sup> Questo il suo direttore spirituale, Don Antonio Belloni, noto come "Padre degli orfani". È stato il Patriarca Vincenzo Bracco ad indirizzarla a lui.

<sup>4 -</sup> Questo sacerdote è il P. Leziski, francescano polacco. A quel tempo era parroco di Betlemme e guida spirituale delle alunne della scuola delle Suore di San Giuseppe a Betlemme.

Rimasi per un certo tempo senza Direttore e ciò era per me una grande sofferenza e chiedevo al mio Dio con lacrime abbondanti di concedermi un Buon Direttore saggio, che capisse il mio stato d'animo e che fosse secondo il Suo cuore santo, che mi consigliasse e mi aiutasse. Siccome il Sacerdote, che ci conosceva, era lo stesso Sacerdote che perseguitava le ragazze perché chiedevano la Congregazione del Rosario, non avevo l'inclinazione di manifestargli la mia coscienza. Non potevo ottenere il permesso di farmi dirigere da un altro, vinsi me stessa e chiesi il suo consiglio a causa della paura che a volte mi prendeva che forse questo mio stato fosse un inganno del diavolo o uno sbaglio che mi portasse a dannazione. Mi affidai a Dio e gli manifestai parte del mio stato per imparare come comportarmi in questa strada difficile e non commune. Dicevo: "Mio Dio, ispirami! Tu sei la più generosa guida".

Nel giorno 18 maggio, appoggiata all'aiuto di mia Madre Maria chiesi il suo consiglio per la seconda volta con tutta umiltà e rispetto, ma Lui non mi ha creduto.

Si è beffeggiato di me e mi rimproverò molto e mi disprezzò dicendo: "Tutto ciò sono sogni e leggerezza di mente"; alla fine mi comandò di baciare la terra e chiedere a Dio di perdonarmi questa immaginazione mentale e le parole temerarie. Poi mi comandò di non guardare l'immagine della Vergine Maria mia Madre in nessun posto fosse e di non avvicinarmi per niente

ai suoi altari e se dopo ciò mi apparisse, bisognava che cominciassi subito a pregare e a fare il segno della croce con l'acqua benedetta. Mi obbligò di non alzare mai i miei occhi nel tempo della Messa e di non guardare questa luce quando appariva e se l'avessi guardata, che contassi quante volte e glielo confessassi. Mi probì la Comunione quotidiana e mi permise di ricevere la S. Eucaristia soltanto due volte alla settimana.

Mi sottomisi con cuore pacifico a tutto ciò e compii tutto quello che mi comandò di fare. Però sentii l'acutezza del dolore e della sofferenza e sospiravo dicendo: "Quanto è dura questa direzione; oh, quanto è afflitto il mio cuore!" Il Padre è duro ma la Madre è tenera verso la mia debolezza E incominciò ad apparirmi più di prima e mi consolava e si avvicinava a me ed entrava in me. E rendeva il mio cuore come un paradiso celeste e quando facevo la comunione spirituale, la Vergine mia Madre si avvicinava a me in mezzo ad una luce splendente portando nella Sua mano una cosa luminosa e rotonda che entrava in me e mi sentivo come se avessi ricevuto la SS ma Eucaristia e provavo nella mia bocca una dolcezza di miele al punto che mi privavo per quanto potevo dal prendere cibo per non perderla.

Incominciai a vedere me stessa luminosa più di prima, al punto che non avevo coraggio di lavare il mio viso per non mettere le mie mani sopra me stessa. E nella notte stavo sveglia e vedevo una luce grandiosa nel buio. E mentre stavo sempre attenta,

sentivo una invocazione delle Lodi di mia Madre Maria. Una mano gentile mi teneva e una voce leggera mi chiamava e diceva: "Ti saluto, o Maria". E l'amore per mia Madre mi muoveva interiormente e recitavo il Rosario intero. Dopo che il mio Direttore mi impedì di recitarlo, cominciai in cambio a meditare I Suoi misteri. Compivo ogni comando del mio Direttore con esattezza e sempre il compiere l'obbedienza era la mia consolazione, la mia dolcezza e il mio paradiso. Questa grazia me l'ha elargita mia Madre dal tempo della mia fanciullezza per Sua generosità. Dopo tre mesi di questa Direzione dura, mi chiamò il mio Direttore e mi chiese se avessi adempiuto tutti i suoi ordini e cosa mi fosse accaduto. Ed io gli spiegai come avevo compiuto il suo comando letteralmente e come mia Madre mi aveva aiutata. Allora mi comandò, quando l'avrei vista, di chiederLe cosa voleva che io facessi. E quando la vidi, le chiesi, ma non sentii risposta giacchè in quel tempo non sentivo più parole spirituali, ma la vidi sorridente in quella luce e mi consolò molto. Allora mi apparve nel sogno e mi disse: "Comincia la Congregazione del Rosario ed io ti aiuterò" e scomparve e me svegliai. Riferii al mio Direttore della risposta di mia Madre nel sogno. E glielo dissi nel Sacramento della Confessione e continuò con me il suo duro comportamento di prima con me per un anno e un giorno. Dopo questo mi permise la comunione quotidiana e mi diede il permesso di recitare il Rosario e di avvicinarmi all'Altare di mia Madre e di ornarlo e

mi permise di praticare le mortificazioni corporali che mi aveva proibito e di guardare durante la S. Messa e mi diede piena libertà di venerare Maria mia Madre.

#### Nono

Il giorno della Festa della Signora del Rosario l'anno 1877 dopo la comunione, vidi Gesù mio Dio in una grande luce e mi consolò molto. Poi ci fu una cosa nuova in questa luce e vidi in essa un convento rotondo della forma della corona. La Signora del Rosario era in piedi sul tetto e in esso c'erano quindici finestre e in ogni finestra vidi una Suora delle Suore del Rosario e c'era sopra la testa di ciascuna il proprio nome preso dai misteri del Rosario: Maria della Visitazione, Maria della Nascita, etc...

Ed io vedevo me stessa nella decima finestra con il nome di Maria della Croce. Invece sopra la porta del convento c'era la Signora del Rosario e mi guardò con i sentimenti di pietà e di tenerezza e mi riempì di felicità e di luce. Non seppi cosa allora mi capitò e si sciolse il mio cuore di amore e chi ama, mi capisce.

Un altra volta vidi la Vergine mia Madre in una luce, stese la Sua mano e prese la mia mano e aprimmo insieme la porta del convento sopra ricordato. Mi mostrò le Suore del Rosario, ognuna in un posto ed erano circondate da un gruppo di ragazze, ciascuna col nome del suo mistero. Ogni gruppo di ragazze circondava ciascuna Suora. Poi si aprì il cuore della

Vergine mia Madre e in esso entrò tutta questa visione. Oh! Che abitazione bella e felice per la Congregazione del S. Rosario!

Santa Marie Alphonsine Ghattas

#### Un sogno

Da sola mi trovavo nel convento del Rosario e la Vergine mia Madre Maria era con me e vestiva l'abito delle Suore del Rosario come noi ed erano là numerose Suore e molte ragazze ed erano divise in quindici file e in ogni fila era presente la Vergine mia Madre nello stesso tempo. E sempre la vedevo con me e mi diceva: "Adesso facciamo questo lavoro e poi quello" e ogni cosa si compiva subito secondo il Suo comando. Durante questi sogni mi sembrava di aver abitato nel convento da lungo tempo e recitavamo al mattino una parte del Rosario, cioè i misteri gaudiosi, a metà giornata recitavamo i misteri dolorosi e a sera recitavamo i misteri gloriosi. Il Rosario permanente era recitato da una sempre prostrata davanti all'Altare della Signora del Rosario. Si terminava il giorno con la recita del piccolo Ufficio della Vergine, cioè di S. Bonaventura per ottenere la buona morte. A mezzanotte ci alzavamo e la Vergine Maria nostra Madre era con noi e nello stesso tempo si fermò sopra un Altare luminoso e tutte recitavamo il Rosario intero e il Canto dell'Ave Maria e ritornavamo a dormire fino al mattino. C'erano sempre dolci melodie cantate nel convento. Il giorno di mercoledi e di sabato si faceva un digiuno speciale in onore della Vergine del Rosario.

Sentii dopo che mia Madre mi prese la mano e la strinse con forza e mi disse: "Come hai visto, fai" e mi strinse con forza e mi disse: "Come io ho preso la tua mano, così voglio che si reciti il Rosario perpetuo nel convento, notte e giorno". La guardai e mi sembrava che mi stesse congedando, allora mi attaccai a Lei con la forza dell'amore del mio cuore e la supplicai che non mi lasciasse, ma mi prendesse con Lei. Mi alzò con le Sue mani, perché ero prostrata ai Suoi piedi e mi rinforzò dicendo: "Verrai con me dopo, quando avrai compiuto la volontà di Dio e la mia e avrai fatto come hai visto e come io ti ho raccomandato. Sappi, o figlia mia, che si inizierà la costruzione del convento del Rosario in Gerusalemme fra quindici anni. Tu verrai con me dopo che avrai sofferto e sopportato tanto tanto dalle stesse Suore del Rosario". In fine mi benedisse e benedisse

33

Mi riebbi dalla visione e mi circondava una luce splendente e cominciai a recitare preghiere vocali calorose supplicando la mia Madre amata che mi desse la capacità di compiere la sua volontà. Oh, chi ti capisce o mia Madre Maria! Chi comprende la bontà della tua pietà verso le figlie della Tua stirpe e specialmente per quelle perplesse nella loro vita?!

Un giorno di sabato dopo che mi svegliai dal sonno, iniziai a meditare i misteri del Rosario e ciò si prolungò. Non mi accorsi dove mi ero persa nell'amore di Maria. Mi sono ritrovata in meditazione nel convento del Rosario davanti all'Altare di mia Madre e, con me, Suore e ragazze numerose meditavano il mistero della Presentazione di Gesù al Tempio. Prima della Messa vidi una ragazza che entrò dalla porta del convento e mia Madre Maria prese la sua mano e la mia mano e con Lei in processione l'abbiamo presentata al Sacerdote, che la offrì a Dio davanti all'altare su cui era in piedi la Vergine mia Madre, che aveva la corona del Rosario sulle Sue mani. Quella figlia si prostrò ai piedi della Vergine nostra Madre Maria e li baciò. Dopo ciò incominciò a recitare mille volte l'Ave Maria. Sentivo voci di angeli che recitavano con Lei l'Ave e le cantavano una dopo l'altra. In quel momento ci fu una nuvola bianca brillante di raggi luminosi che uscì dalla Vergine mia Madre e si fermò sulla testa di quella ragazza, che vestiva l'abito delle suore del Rosario e di tanto in tanto spandeva su di lei una qualità di quelle virtù sublimi che adornavano le anime devote, che hanno ricevuto i doni di Maria mia Madre. Terminate le mille Ave scese la Madre amata e prese la figlia con la Sua mano destra e mi comandò di prendere la sua mano sinistra.

Durante i canti degli Angeli, che accompagnavano la nostra Madre, arrivammo ad un altare, adornato in modo indescrivibile, e là sull'altare c'era la Vergine del Rosario conforme all'immagine disegnata precedentemente.

Il Reverendo Direttore Spirituale, scelto dalla Vergine mia Madre era in piedi là; accolse la figlia e rivestì dell'abito della Congregazione e la benedisse nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Poi prese il Rosario dalla mano della Vergine mia Madre e glielo mise al collo. Stese le sue mani dicendo: "Ti confermo nel nome dei gaudi di Maria Vergine e nel nome dei suoi dolori e nel nome delle sue glorie".

Poi mise sulla sua testa una corona di rose. Mentre le Suore cantavano, accompagnate dalla nostra bella Madre e dal Direttore fedele, facemmo una processione attorno al Santo Altare. C'erano voci celestiali, fragranza di profumi e gioie celesti, che invasero il cuore. Persi i sensi, sentii la mano della Vergine mia Madre che mi dette forza dicendo: "Si è fatto ciò davanti a te e con te, perché capisca che è necessario che si faccia così quando entra una ragazza nella mia Congregazione, hai capito?". Dopo questo vidi quella nuova Suora da sola che pregava e passava il resto della giornata nel digiuno e nella preghiera, nell'amore alla nostra Madre la Vergine Maria.

Mi pareva di aver abitato lungo tempo nel convento. Vedevo in esso un Altare adorno e su esso la mia Madre del Rosario e c'era sempre una, prostrata davanti all'Altare, che recitava la corona del Rosario. Dopo di lei veniva un'altra e questo notte e giorno. Ogni tanto la Vergine mia Madre ripeteva: " E necessario il Rosario perpetuo nel Convento. Voglio il Rosario perpetuo nel Convento, recitato dalle mie Suore e dalle ragazze". Vedevo lì tutte le Suore che praticavano obbedienza perfetta in onore dei misteri gaudosi di Maria e povertà totale in onore dei misteri

dolorosi di Maria e Castità e purezza trasparente in onore dei misteri gloriosi di Maria.

E in queste tre virtù veneravano la Signora del Rosario, ed Ella godeva molto e adornava le loro anime di doni celesti e versava, su quelle più disposte, facilità e desiderio per la pratica della virtù e perfezione.

#### Decimo

Dopo tutto questo fui perplessa del mio stato, cioè come lasciare la mia fraternità che amavo tanto, cioè la Congregazione di S. Giuseppe della quale ero membro da ventitrè anni con grande pace e armonia con i miei Superiori e le mie Sorelle e Insegnanti e ragazze della mia confraternita. Ma, per amore di Maria e per suo onore, decisi di obbedire alla Sua voce e offro me stessa come vittima nella Congregazione del S. Rosario, fiduciosa nell'aiuto di mia Madre. Certamente Ella sarà con me e mi aiuterà continuamente. E poichè già conoscevo la mia incapacità e la mia poca idoneità per iniziare questa Congregazione, presentai mia Sorella Hanneh a servizio della Vergine mia Madre. Durante la preghiera e il colloquio con mia Madre ripetevo: "O Madre mia, accetta la mia Sorella con me, perché ella è migliore di me. Donale la vocazione alla Congregazione del Rosario, concedile di odiare il mondo e rifiutare il miglior partito che il mondo le offre". Dopo lunghe preghiere vidi la risposta. Dopo la S. Comunione vidi Gesù, Sposo della mia

anima, che accettava mia Sorella Hanneh sua sposa e mi mostrò ciò in modo visibile e udibile e mi fece sentire e gustare la dolcezza dell'amore. Si rallegrò il mio cuore e mi tranquillizzai, perché ero sicura che mia sorella era migliore di me e poteva aiutarmi molto in questo progetto. Passai molti giorni nella gioia e nel ringraziamento per la sua accettazione e mi congratulai con Gesù per la sua novella sposa. Allora ho fatto il fermo proposito di manifestare tutto ciò al Direttore, che mia Madre mi avrebbe fatto conoscere. Incominciai a fare ardenti preghiere e molte privazioni e chiesi alle ragazze di pregare per me. Imploravo da mia Madre, notte e giorno, che si degnasse di manifestarmi a chi bisognava che spiegassi la mia situazione e questa mia vocazione e mi mostrasse che era il designato dal Suo amore per incominciare questa Congregazione, poichè la sofferenza e le amarezze, che ho sopportate da parte dei Direttori spirituali non saggi, mi hanno portata a non confidare negli uomini. Pregavo a chiedevo e supplicavo di farmi sapere con un segno chiaro chi fosse il mio Direttore Spirituale e Le Chiedevo di scegliere un arabo dalla nostra stirpe. Nello stesso tempo il mio cuore non era tranquillo. Una voce interiore mi diceva: "Adempi la volontà di Tua Madre".

Dopo ciò si ammalò mia Sorella Regina di un male terribile e spaventoso. Considerai ciò un castigo per me, perché avevo trascurato la vocazione alla Congregazione del Rosario a causa del mio attaccamento alla Congregazione di S. Giuseppe a alla mia tranquillità e per la paura di sopportare ciò che mi sarebbe potuto capitare. A causa di ciò proponevo e smettevo, volevo e non volevo. Un giorno chiesi a mia Madre con ardore la guarigione della mia sorella Regina e Le promise di compiere la Sua volontà. Nostro Signore ci fece dono della sua guarigione. Allora incominciai a chiedere un segno riguardo a chi fosse il Direttore. Pregavo, piangevo e gemevo e dicevo: "O Madre mia, chi è? A chi finalmente dovrò dire il Tuo segreto?"

Un certo giorno vidi una corona di stelle attorno al volto del molto Reverendo Padre Giuseppe Tannous molto splendente e si ripetè questa visione circa sette volte in tempi diversi. E una voce nel mio cuore mi diceva: "Questi è lui, il Direttore scelto da mia Madre la Vergine Maria". Incominciai a proporre di parlarGli e provavo vergogna, tacevo e supplicavo mia Madre di aiutarmi. Oh, quanto è duro l'aprire il cuore e la direzione della coscienza!

#### Sogno

Nel mio sonno c'era la dolce mia Madre in piedi accanto a me, aveva Gesù Bambino tra le Sue braccia e Le dissi: "O Madre mia, soccorrimi e illuminami".

Mi rispose: "Non hai capito? Questi è lui, questi è il Direttore. Era una ispirazione per te nel momento della visione ed Io ti dico adesso: questi è il Reverendo Padre Giuseppe Tannous al quale ho posto la corona di

stelle sulla sua testa. E lui che ti do come Direttore e aiutante da parte mia. Io lo aiuto e metto nel suo cuore la sollecitudine e la capacità per la direzione della Congregazione del Rosario".

Le risposi con confidenza: "Come, o mia Madre, scegli noi povere e disprezzati? Perché non fai questo nel paese dei ricchi, in Eurepa?". La Vergine rispose sorridendo: "Ricordati, o mia figlia, che fra le spine escono le rose. Io in questo paese ho goduto, ho sofferto e sono stata glorificata; da voi e in voi manifesterò la forza della mia mano". Mi sentii rinforzata, vinsi me stessa e andai dal mio Direttore scelto dalla Vergine mia Madre. Gli spiegai il mio stato, la mia vocazione e manifestai a Sua Reverenza i segreti del mio cuore. Subito sentii una grande tranquillità di cuore ed Egli mi fu utile con i suoi santi insegnamenti e con i suoi buoni consigli.

Ebbi una grande fiducia in lui. Da allora chiedevo da mia Madre Maria di aiutarlo e di facilitargli tutte le cose necessarie per compiere la volontà di Dio e la volontà della Madonna. Nel giorno della festa dell'Annunciazione vidi, dopo la comunione, una luce grande e in essa il mistero della festa su accennata. Dopo questo vidi una rosa di luce splendente, bella e da essa uscì la Signora del Rosario, che poneva le Sue mani sul capo di due persone. Capii che erano Sacerdoti ed erano rivolti verso la Vergine; il primo era il Padre Antonio Belloni e il secondo il Padre Giuseppe Tannous, il mio Direttore, che aveva il primo mistero del Rosario sopra la sua testa. Un giorno a Nazareth mi si è ripetuta la visione di questa rosa nella Grotta dell'Incarnazione. Vidi chiaramente il volto del mio Direttore splendente e prostrato ai piedi di mia Madre la Vergine Maria e le mani di mia Madre erano stese una sulla testa di mia sorella Hanneh e l'altra sulla testa di chi non posso nominare. Ma sul petto del mio Direttore c'era una croce bella. Che nostro Signore l'aiuti a compiere ciò a cui è stato chiamato!

Dopo la mia obbedienza al mio Direttore di scrivere tutto ciò che vidi, che sentii e di cui sono stata ordinata circa la Congregazione del S. Rosario, provai tranquillità di coscienza e serenità, che non si possono descrivere. Ringraziai la misericordia dell'Altissimo e la Vergine mia Madre, perché mi indicò il mio vero Direttore, che mi informò delle molte ragazze di Gerusalemme che gli chiedevano con insistenza di aprire per loro il convento di una Congregazione con il nome di Maria mia Madre. Egli era perplesso circa il nome da dare a questa Congregazione. Il Reverendo fu contento di chiamare: "Congregazione del Rosario", se la mia tenera Madre gli avesse concesso i mezzi. Anche sua Beatitudine, il nostro Venerato Mansour, al quale le ragazze di Gerusalemme gli avevano chiesto molte volte di aprire un convento e siccome lui era a conoscenza del mio stato da quattro anni, mi disse che non poteva provvedere alla minima spesa. Disse che se era volontà di Dio e della mia Madre Maria. Ella avrebbe facilitato i mezzi. Dopo poco tempo il mio Direttore mi

comandò una seconda volta di scrivere come, durante il sogno, vissi per lungo tempo nel convento del Rosario, come mi sono trovata in esso e come era la Regola che vi si praticava, così pure ciò che io provato prima che altri pensassero alla Congregazione del Rosario. Ho scritto ciò letteralmente. Mi sono obbligata a scrivere come ho visto e ho conosciuto che si dovrà praticare in convento conforme a quanto ho appreso da mia Madre letteralmente. Prima di mandare tutto questo, ho sognato che ero in compagnia di mia Madre amata, teneva la mia mano fortemente e andai con Lei sulle nubi del cielo in alto. Dopo aver passato il fiume Giordano, siamo rimaste molti anni fra i beduini arabi e lì ci fu un grande progresso spirituale, specialmente nella confraternita delle donne e delle ragazze. Dopo questo incontrai strettezze e dure fatiche senza che io ne sentissi il peso perché mia Madre Maria era molto spesso con me. Un giorno la vidi vestita con l'abito della Congregazione del Rosario e strinse con forza la mia mano destra dicendo: "Scrivi questo al tuo Direttore e mandaglielo con il Regolamento e digli che fra tre mesi ci sarà il tuo cambiamento dalla Congregazione di S. Giuseppe e questa facilitazione sarà un mezzo per cambiare dalla tua Congregazione alla Congregazione del Rosario con facilità". Al mio risveglio scrissi tutto questo con la più grande fiducia nel mio Signore e in mia Madre e sentii il mio cuore pronto a sopportare quello che mi sarebbe stato necessario per ingoiare la vergogna e le sofferenze e offrii me stessa come vittima completa per tutto quello che la Divina Provvidenza avrebbe voluto da me.

Santa Marie Alphonsine Ghattas

Ripetevo sempre: "Sia fatta la Tua volontà o Signore". Però a volte la mia anima era triste fino alla morte pensando alla sofferenza, che avrei dovuto addossarmi per il trasferimento dalla mia Congregazione per fondare la Congregazione del Rosario.

Provavo vergogna per la gente e mi preoccupava ciò che si sarebbe detto di me

La mia perplessità era grande, la mia natura molto sensibile e l'amore a me stessa vivo, perciò mi gettavo ai piedi di mia Madre piangendo, ogni volta che avevo l'occasione, di giorno e di notte e ripetevo: "Madre mia, Madre mia, aiutami! Come e che cosa devo fare?" Allora la mia Madre accorreva in mio aiuto, si manifestava mediante molte luci splendenti che brillavano in splendore e bellezza indescrivibili. Nella Sua mano c'era la corona del Rosario, in mezzo alle luci c'erano i Suoi misteri.

Mi ispirava che la corona del Rosario era la mia arma. La mia forza e il mio tesoro assieme a Dio. Quando si indebolivano le forze della mia anima, recitavo il Rosario e sentivo la fiducia in mia Madre divina e trovavo grazia e forza. Allora sperando contro ogni speranza, il mio Direttore dette inizio al progetto salvifico operando per la salvezza delle anime, per la diffusione della devozione del S. Rosario e per il bene del prossimo. Il primo di Agosto 1880 venne il Padre

Gregorio, il Sacerdote della Parrocchia Latina, e benedì la casa che il mio Direttore aveva preso in affitto per l'inizio del convento del Rosario. La sua posizione era fra il Convento del Salvatore e il Patriarcato Grande erano la gioia e la felicità delle ragazze di Gerusalemme quando entrarono e baciarono quelle soglie venerate. Erano in numero di sette: Hanneh e Regina Daniel Ghattas, Afifeh Hanna Mattia Aboussouan, Regina Daoud Carmi, Gialileh Tuma Abis, Amineh Issa Habesh, Caterina Aboussouan.

Io invece ero nella mia Congregazione e aspettavo la soluzione del mio stato e la pace del mio cuore. La mia gioia divenne grande quando il mio Direttore mi annunciò l'apertura del convento e fui presa dal gaudio quando mi informò dell'ardore, della devozione, della carità e della mortificazione di cui erano adorne le novizie, che erano entrate nel Convento. Queste parole riempirono il mio cuore di gioia, perché mi informò dicendo: "Non mi è stato possible scrivere la Regola, però la Regola praticata è l'amore di Gesù e di Maria del Rosario ed uno straordinario amore reciproco con umiltà profonda e diligenza completa per la pratica del bene e per la salvezza delle loro anime e del prossimo". Quando la mia Superiora locale seppe dall'apertura del Convento del Rosario e che le mie sorelle erano le prime che vi erano entrate, dopo qualche giorno mi consegnò una lettera in cui mi comandava di lasciare Betlemme per Beirut e se non avessi obbedito, m'avrebbero fatta andare per

Alphonsine del Rosario e di rimanere in casa di mio padre fin tanto che mi sarebbe stata facilitata l'entrata nella Congregazione del Rosario. E ciò a causa delle opposizioni che la Congregazione ebbe fin dal suo inizio.

45

Infatti alcune Superiore delle Suore di S. Giuseppe avevano presentato a Sua Eminenza il Cardinale Protettore della loro Congregazione obiezioni contro il mio Direttore e contro di me, perché con il progetto della Congregazione del Rosario si sarebbero ritardate le loro opere di bene. Perciò venne un Ispettore da Roma e mi trovò nelle casa di mio padre e comprese la cosa e cessò un po' l'opposizione. In quanto a me rimasi prigioniera in una piccolo stanza nella stessa casa di mio padre e non uscivo che per andare alla chiesa e alla visita del Santo Sepolcro. Il mio amore a Gesù e a Maria mia Madre ardeva di fiamme dentro il mio cuore. Molte volte mia Madre Maria mi visitava. mi consolava, mi fortificava e con le Sue misericordie rese la mia solitudine un Paradiso, la mia povertà felicità, la mia sofferenza e le mie fatiche dolcezza. Ma alcune volte ero molto triste per trovarmi fuori del convento senza l'obbedienza e senza la pratica della carità fraterna; come è facilitato l'esercizio di queste virtù nella congregazione!

Ma Monsignor Mansour mi consolava dicendo che dopo poco mi sarebbe stato possible vestire l'abito della Congregazione del Rosario e andare subito nella missione di Salt per lavorare nelle scuole e con

forza con gli agenti del Governo. Poichè l'ordine non era una carta di obbedienza secondo la Regola, ma dovuta a disgusto e dispetto, chiesi di incontrare Sua Eccellenza il Vicario Generale il Monsignor Pasqual Appodia, perché il Patriarca era assente a Roma. Gli feci sapere la cosa e dopo l'esame giudicò che non ero obbligata al trasferimento, ma che chiedessi la carta di obbedienza dalla Superiora Generale e fece il possible affinchè la Superiora Locale aspettasse fin tanto che avessi ottenuto la risposta con la carta dell'obbedienza; ma non ottenne la risposta dalla Superiora Locale. Allora giudicò le due parti. Primo: che lasciassi il Convento nel quale vivevo, cioè Betlemme, nel momento in cui voleva la Superiora e comandò alla Superiora di farmi rimanere a Jaffa e da lì scrivere alla Superiora Generale chiedendo la carta dell'obbedienza secondo la Regola e così fu. Capii allora che queste erano le cause, perché compissi la sua volontà divina. Dopo il consiglio del mio Direttore scrissi la richiesta a Sua Santità il Papa Leone XIII e supplicai dalle sue clemenze lo scioglimento dal Voto di obbedienza per cambiare la mia Congregazione e continuare gli altri voti in un'altra Congregazione, perché ero perseguitata a causa di un'opera buona.

Indirizzai la mia lettera a Mons. Mansour, che conosceva la mia situazione da quattro anni e mi ottenne lo scioglimento dal mio voto al suo ritorno a Gerusalemme mi consegnò questa dispensa. Mi comandò di mantenere il mio nome. Sr Marie

Sr. Regina Carmi, Sr. Philomena Abis, Sr. Therese Habesh, Sr. Mariam Shueiri, Sr. Caterina Aboussouan, Sr. Elisabeth Boutros, Sr. Marie Alphonsine.

47

La nostra gioia fu grande e la nostra preparazione per il servizio di Dio e del prossimo fu intensa. Allora siamo state chiamate da sua Beatitudine il Patriarca Mons. Mansour per lavorare nelle scuole delle missioni della Diocesi

Alla missione di Nablus sono andate Sr. Mariam Shueiri e Sr. Regina Carmi e a Birzeit Sr. Antoinette e Sr. Louise Mattia e a Zababdeh Sr. Therese e Sr. Philomene e a Jaffa di Galilea Sr. Marie Alphonsine e Sr Caterina

Oh, che tempo felice! In cui lasciavamo la nostra città e andavamo fra gli indigenti per la Gloria di Dio, l'espansione del suo Regno e per la diffusione della devozione al Rosario. Come posso spiegare le grazie della Vergine Nostra Madre. Che era sempre con noi e ci sosteneva con la mano del soccorso e dell'aiuto?!

Oh, Maria, Oh Maria, beati i tuoi veri servi! A Jaffa ci capitarono forti tribolazioni e male di occhi per lungo tempo. Sempre parlavamo di Gesù e di Maria per la diffusione della Dottrina Cristiana e della Devozione La gente ci chiamava le Suore dell'Ave Maria per la nostra abitudine di recitare il saluto angelico con la corona del Rosario per le strade e per il deserto.

In seguito ogni Scuola che iniziammo nelle Missioni, ebbe successo con l'aiuto di Dio Altissimo e della nostra Madre Divina

questo sarebbe diminuito il disgusto delle Suore di S. Giuseppe per averle lasciate.

Al termine di tre anni della mia permanenza nella casa di mio padre cessarono gli impedimenti e per ordine di Sua Beatitudine entrai nel convento del Rosario e baciai quelle sante soglie. Era il tempo degli esercizi annuali e feci gli esercizi e dopo tre mesi fui onorata di verstire l'abito della Congregazione dalla mano di Mons. Pasqual Appodia.

Era il giorno della festa della Signora del Rosario il 6 Ottobre 1883. Oh, che bel momento in cui acquistai la vera pace del cuore perché avevo realizzato la volontà del mio Dio e i favori di mia Madre che non si possono contare né numerare. La ringraziavo sempre con l'ardore del mio cuore.

Il primo Marzo dello stesso anno fu nominata la Madre Rosalie, superiora del nostro convento e Nostro Signore si è servito di lei per farmi gustare un sorso del calice della Sua S. Passione. Mi perseguitava gratuitamente e saziava la mia anima con umiliazioni varie e mi incolpava di cose che non avevo commesso. Questo mi faceva soffrire, però rafforzava la mia decisione alla pazienza la visita di mia Madre amata, che mi consolava e mi riempiva delle sue grazie. Finalmente dopo aver completato l'anno del noviziato, ci permise Sua Beatitudine Mons. Mansour Bracco di emettere I tre Voti Religiosi, cioè: povertà, castità e obbedienza nella Congregazione del Rosario. Eravamo in nove: Sr Hanneh Danil, Sr. Louise Mattia, Quando Sua Beatitudine il Patriarca, il molto Reverendo Monsignor Ludovico Piavi, approvò il Regolamento nell'anno 1897, il Direttore della Congregazione<sup>5</sup> mi obbligò di mettere la mia mano sul Crocifisso e di giurare che ciò che avevo scritto, era conforme a quando vidi e sentii.

Fiduciosa nella misericordia divina e nella Signora del Rosario, ho giurato.

#### Seconda Parte

# Secondo Manoscritto: Le Prime Missioni

# Giaffa di Galilea 1884 Segue quanto ho scritto nell'anno 1878

Ringraziamo la generosità dell'Altissimo per averci elargito questa grande grazia di insegnare nelle missioni la Santa Dottrina Cristiana ai poveri.

Siamo partite insieme al nostro Fondatore il molto Reverendo Sacerdote Yousef Tannous e siamo state accolte dal Reverendo Padre As'aad Lombardo con grande onore e dagli abitanti del paese.

Dopo esserci riposate dalla stanchezza del viaggio, abbiamo incominciato ad insegnare alle ragazze, che erano circa 35. Hanno incominciato a progredire nella lettura, nella scrittura e nei lavori manuali con ogni ingegnosità e amore e con devozione verso la nostra Madre, la Signora del Rosario, poichè Le abbiamo affidate al Suo Amore materno e clemente. La maestra, che c'era prima di noi, entrò subito nella nostra Congregazione e fu chiamata Sr.claire.

La casa dove abitavamo era stretta e molto misera: una camera per la scuola e una stanza molto piccola. Abbiamo messo due piccoli letti per la notte, invece per il giorno ne toglievamo uno per preparare la tavola

<sup>5</sup> Questo è P. Hanna Martha, del Patriarcato Latino, direttore spirituale della Congregazione. Il P. Yousef Tannous era già passato all'eternità nel 1892. Quindi è piu probabile che la data 1897 sia 1879, anno in cui il suo vero direttore spirituale, P. Yousef Tannous Yamin le ordinò di registrare le apparizioni l'8 novembre 1879.

51

per mangiare. La nostra consolazione e la nostra gioia era nella nostra povertà e nella strettezza del luogo; ridevamo e dicevamo al nostro Padre e Fondatore: "Oh come è bella e riposante la vita nella povertà"! La nostra Madre ci consolava con una abbondante e dolce devozione per Lei.

Dicevamo al Reverendo nostro Padre: "Non rattristarti per noi; noi diciamo:- Padre nostro che sei nei cieli- ed Egli ci provvede".

Ouando andammo per visitare Nazareth e baciammo le venerabili soglie (della Grotta) dell'Incarnazione del Diletto Figlio di Dio, siamo state favorite da un dono miracoloso: visitando il Convento delle Suore di S. Chiara, una delle novizie ha avuto compassione di noi e ci ha dato 400 franchi, perché comperassimo gli arredamenti per il nostro convento. La Reverenda Superiora riunì le Suore in Chiesa e cantammo il Magnificat in ringraziamento a Dio e in lode alla Vergine Maria, perché le Suore del Rosario avevano un convento in Jaffa di Galilea; poi la Madre Superiora diede al Reverendo Louis Mone 2025 franchi, perché ci costruisse una stanza nella nostra casa, in modo che si allargasse e migliorasse la nostra abitazione.

Siano rese grazie alla Divina Provvidenza e alla nostra Madre la Signora del Rosario.

La scuola incominciò a prosperare in modo eccezionale e si organizzò la confraternita del Rosario per le ragazze e per le donne. Ci meravigliavamo che, nonostante la nostra debolezza e ignoranza, tutte queste cose andavano avanti con facilità poichè sentivamo che la nostra Madre del Rosario operava con noi.

Siccome era nostra abitudine recitare il Rosario lungo le strade, tutta la gente ci chiamava – Suore dell'Ave Maria -.

Nelle donne la devozione era molto fredda e molte volte eravamo obbligate ad andare nelle case per invitarle a parteciapre alla S. Messa alla domenica, poichè il suono della campana non era sufficiente per smuoverle

Quando le esortavamo a fare il segno della Croce, mentre entravamo in Chiesa, si scusavano dicendo che le mani si stancavano ogni volta che si faceva il segno della Croce e l'indifferenza religiosa era nel paese una cosa normale.

Quando finì la costruzione e la riparazione del nostro luogo, fu necessario pulire il pavimento dal calcinaccio, perciò fu necessario mandare alcune ragazze ad attingere l'acqua al pozzo e, Sr. Caterina era loro sorvegliante. La ragazza Nazira arrivò in ritardo a scuola e andò ad aiutare le ragazze ad attingere l'acqua e per la sua fretta cadde nel pozzo. Aveva 12 anni di età, ed era della parrocchia degli ortodossi. Questo ci procurò una grande difficoltà. Il sacerdote era assente, ma c'era il Maestro Salim Ayoub, che suonò la campana e radunò la gente, per trovare chi sapesse nuotare.

Le ragazze della scuola ed io siamo andate davanti a nostro Signore nell'Eucaristia a pregare, poi siamo

corse al pozzo. Siccome avevo la corona del Rosario nella mia mano, uno mi spinse dicendo: "Che la corona e l'Ave Maria, ti brucino".

Caddi a terra sul fianco e il sangue uscì dalla parte del mio cuore. Andai al pozzo e gridai dentro, dicendo: "O Maria Nostra Madre, falla uscire e aiutaci in questa difficoltà!". Vi gettai il Rosario intero, cioè 15 misteri. Tutti si beffeggiarono di me dicendo: "E' un'ora che è nel pozzo, è morta". Tornai con le ragazze in chiesa davanti all'Eucaristia e recitammo il Rosario. Dopo un attimo ecco venire Sr. Caterina con grande gioia dicendo: "Venite, venite, Nazira è uscita dal pozzo; ha la corona al collo, con le mani è attaccata alla corda che hanno gettato per tirarla su". Aveva solo i vestiti bagnati ed era in ottima salute.

Camminava davanti a tutti dicendo: "Io sono molto contenta per ciò che ho visto nel pozzo: ho visto la corona luminosa che mi si appese al collo e la strinsi con le mie mani. Tutto il pozzo risplendette come la luce delle candele e ho desiderato di restarci sempre. Ho sentito una voce che mi diceva: - Attaccati alla corda - e l'ho presa ed eccomi qui spiacente per il breve tempo che ho trascorso nel pozzo con la luce della corona del Rosario".

Tornò poi il Sacerdote As'aad Lombardo e seppe di questo miracolo dalla testimonianza della gente del paese. Offrì una solenne S. Messa in ringraziamento a Dio

Nazira e sua madre e i suoi fratelli divennero latini. e dopo questo miracolo, ci fu un'ardente devozione alla Signora del Rosario. Perfino la Maestra delle ragazze protestanti si convertì con sua madre e alcune ragazze della sua scuola e si iscrisse alla confraternita del Rosario. Per non aver bisogno dei Protestanti, ci vendette la terra che possedeva per vivere con il suo ricavato

Così si chiuse la loro scuola a Jaffa di Galilea. Siano rese grazie sempre alla Provvidenza Divina e alla nostra Madre Regina del Rosario. Amen. Amen.

Rimasi due anni e partii.

#### Scuola di Beit Sahour, anno 1886

Il primo novembre, partii per la scuola di Beit Sahour con mia sorella Madre Hanneh.

Insegnavamo alle ragazze in una scuola molto rovinata, dormivamo in una piccola stanza in giardino in attesa che si riparasse la nostra abitazione. Ci meravigliavamo della gioia delle famiglie e della diligenza delle ragazze. Il Reverendo Sacerdote Padre Sim'aan Ishak ci aiutava per la riuscita della nostra scuola.

Il numero delle ragazze era circa 45. Siccome la porta della nostra abitazione dava sul quartiere dei Taa'mreh, curavamo alcuni bambini e con questo motivo battezzavamo coloro che erano vicino a morire. Perfino nel giorno del S. Natale battezzammo una

55

Dopo la riparazione della nostra stanza per dormire, ci siamo trasferite al mattino e abbiamo lasciato la pericolosa stanzetta del giardino con grande gioia.

Alla sera stessa mi giunse la carta dell'obbedienza par partire subito al mattino presto e andare a Salt (Giordania) in una scuola grande nel paese dei Beduini Arabi.

La mia gioia fu grande ed offrii il sacrificio della mia vita. L'andare in quel paese pericoloso era per me bello e molto gioioso. Al mattino diedi l'addio a questa missione e visitai la Grotta della Natività chiedendo la grazia di compiere ciò che dovevo per piacere a Dio. Oh che sacrificio; non lo si può fare senza la forza della S. Grazia!

## Missione di Salt, anno 1889

Con l'aiuto di Dio e con la grazia della nostra Madre la Signora del Rosario partimmo il 23 febbraio assieme alla molto Reverenda Madre Rosalie, Sr. Rosa, Sr. Matilde e l'indegna Sr. Marie Alphonsine.

Il maestro Yacoub As'aad era la nostra guida e 4 uomini portavano la roba.

Fin dall'inizio abbiamo incontrato la Croce, quale segno della delicatezza di Dio; la Madre Rosalie cadde e si slogò la spalla e perse i sensi. Fummo addolorate

bambina e un bambino: la bambina, morì 3 ore dopo il Battesimo e il bambino morì il giorno dopo. Oh che grande consolazione sapere che questi bambini in cielo pregano per la riuscita della nostra Congregazione.

Stavamo riparando la stanza per dormire vicino alla scuola, perché eravamo stanche in pericolo nella stanza del giardino.

Si ammalò la mia compagna Sr. Elisabeth ed io la vegliavo. Ed ecco un colpo forte alla nostra porta; ci impaurimmo e gridai; "Maria proteggici, o S. Giuseppe, O S. Antonio liberateci!".

Aprii la spia e vidi una iena che scendeva vicino alla nostra casa e demolì il muro a secco del giardino e se ne andò.

Con la grazia di Dio siamo state salvate. La malattia di Sr. Elisabeth peggiorò per la paura.

Abbiamo molto sofferto poichè non c'era acqua nel pozzo e compravamo l'acqua dalla sorgente di Ortas.

La Madre Rosalie ci mandava il pane dalla nostra casa di Gerusalemme e tante volte ci mancava a causa del ritardo degli operai a giornata.

Molto spesso ci arrivava una minima parte e ci meravigliavamo e chiedevamo il motivo, la risposta era: "Avevamo fame e abbiamo mangiato per la strada".

Per amore di Dio e della nostra Madre, Regina del Rosario, ci rallegravamo in questa dolce sofferenza.

La nostra presenza in questa missione ci era tanto cara perché è il paese dei Pastori, che hanno annunciato

e in un grande disorientamento in quei luoghi deserti e non potemmo continuare il nostro viaggio.

Arrivò la sera e cercammo un luogo per dormire durante la notte.

Ci rifuggiamo presso un Capo Arabo degli abitanti del deserto islamico.

Ci accolse con grande onore e carità.

Liberò per noi una tenda spaziosa, piena di pulci. Vi entrammo e preparammo i nostri materassi e vi trasportammo la Madre Rosalie sofferente. Uno degli arabi rimise a posto la sua spalla slogata. Oh che sofferenza amara! Che notte molto stancante! L'abbiamo offerta a Dio per le mani della nostra Madre la Vergine Maria.

Poi il Capo accese un tronco di legno lungo e grosso, faceva molto fumo e ci accecava. I nostri occhi versarono lacrime e gridammo: "Questo fa male alla vista!"

Rispose l'uomo che il capo gli aveva affidato la nostra custodia: "Bisogna che questa luce rimanga accesa tutta la notte per essere liberati dagli animali selvaggi".

Venne poi il capo e ci disse: "Ora vi manderò Muhra (letteralmente significa puledro) che rimarrà con voi tutta la notte". Rimanemmo perplesse pensando come avremmo potuto dormire con questo animale.

Venne la moglie del capo e lui le disse; "O Muhra, custodisci le Suore e rimani con loro tutta la notte". La donna aveva una lunga pipa per fumare e così aumentava

il fumo. Muhra era il nome della moglie del Capo. Sgozzarono un agnello e vollero darci la cena. Poichè avevamo le provviste, le offrimmo ed essi mangiarono delle nostre provviste. Si chiamavano gli uni gli altri a voce alta dicendo: "Venite e assaggiate il cibo degli angeli, nostri ospiti". Ci portarono dell'acqua; il piatto era un tronco d'albero scavato come una conca nera ed in esso c'era il latte che ci fece ripugnanza. Dopo due ore soffiarono i venti e cadde in abbondanza la pioggia e la tenda lasciava filtrare l'acqua su di noi.

Ci copprimmo con le nostre coperte e si bagnarono. I nostri vestiti si inzupparono. Quando la tenda si indurì fecero un piccolo canale tutto attorno e l'acqua scorreva attorno a noi come il fragore del mare.

Intanto il caldo si cambiò in un freddo rigido. Muhra aumentava il disagio della situazione con il fumo della sua pipa con cui pensava di divertici.

Oh che notte, quanto fu lunga! Il tronco rimase acceso e al mattino era brace, ci scaldammo e asciugammo i nostri vestiti. Muhra fece bollire il caffè e il latte sopra la brace. Dopo la colazione, che fu alle 10, partimmo. Il capo non volle accettare da noi alcuna ricompensa, anzi ci diede la sua cavalla di razza per la nostra Madre ammalata. Suo figlio ci accompagnò fino alla pianura. Dopo due mesi venne da noi con sua moglie Muhra e l'abbiamo ricompensato secondo l'abitudine della gente del paese. Alla nostra entrata nella città di Salt il Reverendo Don Giuseppe Gatti

e il Reverendo Don As'aad Sudah ci accolsero con i notabili della città ed alcuni membri del Governo. Ricevemmo un'accoglienza che non meritavamo. Rimanemmo ospiti presso il Reverendo sacerdote circa 10 giorni fin tanto che abbiamo ordinato la nostra abitazione, che era uno scantinato sotto la chiesa ed era anche scuola per le ragazze.

Iniziammo l'insegnamento alle ragazze e l'organizzazione della confraternita per le donne. Il numero delle ragazze era 146 e il numero delle donne, che pertecipavano alla confraternita, era 86.

L'ignoranza e la mancanza di religione in quei paesi e in quei tempi era molto penibile. Anche la non educazione della gente della nostra Parrocchia e specialmente di coloro che abitavano nel deserto sotto le tende e venivano in paese una volta all'anno per la festa di Pasqua, era una cosa triste.

Il Sacerdote li visitava due o tre volte all'ano: ignoravano le cose della religione al punto che, nella prima Pasqua che abbiamo celebrato lì, vedemmo le donne e le ragazze che ricevevano la SS. Eucaristia senza preparazione: nè confessione, nè digiuno da mezzanotte, nè preghiera.

Vedevamo molte che entravano dalla porta e andavano alla S. Mensa dove c'era il Sacerdote che dava la Comunione e ricevevano la S. Eucaristia con precipitazione indescrivibile. Oh che dispiacere per questa comunione! La nostra coscienza ci impose di supplicare il Sacerdote e sospendere, se fosse possible, la distribuzione della Comunione, perché alcune facevano la comunione più volte nello stesso tempo.

In seguito abbiamo chiesto alle donne e alle ragazze: "Quando vi siete confessate?" ci risposero: "Confessione? Non la conosciamo Veniamo e ci comunichiamo una volta all'anno". - "E il digiuno da mezzanotte?..." – "Non lo sappiamo; noi abbiamo fatto una colazione di astinenza: pane e summaq" e, indicando altre: "loro hanno preso latte e formaggio e si comunicarono subito".

Oh che dispiacere per questa ignoranza! Iniziammo ad insegnare loro, una dopo l'altra i più importanti misteri della Religione e come si ricevono i Sacramenti. Non entrava in quelle teste che la Confessione a Dio, per mezzo del Sacerdote designato. rimette i peccati. A volte, prima che entrassimo in Chiesa, alcune donne ci tiravano i vestiti dicendo: "Confessateci voi: alla Suora diciamo tutti i nostri peccati, ma al Sacerdote non vogliamo dirli. La Suora veste in nero e quindi deve confessare".

A volte erano sedute in cortile davanti alla porta della Chiesa e fumavano la pipa lunga e alcune di loro dicevano alla Suora mentre entrava in Chiesa: "O Madre a te confesso tutto ciò che ho fatto: ho rubato per dare da mangiare ai miei figli, ho picchiato gli altri con le mie mani e offeso con la mia lingua, odio mia cognata e non perdono per niente alla mia nemica etc...".

Non riuscivamo a far tacere la confessione a voce

alta, esse rispondevano dicendo: "Al Sacerdote non sarà mai possibile che ci confessiamo".

Quando dopo la Messa incominciavamo l'Ufficio della Madonna, si radunavano dal quartiere gridando: "Venite! E' incominciata la Messa delle Suore in arabo e capiamo".

Dopo aver ascoltato tutte queste ignoranze, ogni domenica dopo la S. Messa le invitavamo a casa nostra per la colazione e poi insegnavamo la Dottrina Cristiana e come ricevere i Sacramenti e la vera devozione alla nostra Madre la Vergine Regina del Rosario. Con la sua protezione riuscimmo a far entrare in quelle menti molto semplici la Religione Cristiana. Però avevano abitudini rattristanti che spezzano il cuore: Colei che si disgustava con i familiari, prendeva una corda e andava a cercare un albero lontano e s'impiccava e moriva...

L'11 maggio abbiamo spiegato alle ragazze l'utilità della recita del Rosario e le abbiamo incoraggiate a recitarlo, invece di perdere tempo giocando nei campi. Dopo scuola alcune andarono lontano e dicevano tra di loro: "Andiamo lontano e alziamo la nostra voce nella preghiera affinchè sia sentita in cielo". Arrivarono ad un albero e trovarono una donna impiccata e sospesa con una corda. Subito alcune salirono su quell'albero e la sciolsero; altre la presero per i piedi e la calarono giù. Trovarono che respirava ancora e si muoveva.

Informarono il Sacerdote, che subito partì con altri uomini e la portarono a casa nostra e pian piano, riprese vita.

Tutte riconobbero che era delle donne della nostra Parrocchia e che era disgustata con la sua suocera e preferì la morte alla pazienza. Ci informarono che molte morirono in questo modo.

Nel quartiere degli "Acrad" molte donne si gettarono nei pozzi e morirono.

Quante e quante abitudini detestabili trovammo! Tutte cose da donne: quando uno si ammalava prendevano terra dalla Grotta del "Faquir" cioè il mendicante musulmano e incensavano l'ammalato. Scioglievano la terra con acqua e gliela davano da bere come medicina convinti che sarebbe guarito. Si rivolgevano ai maghi e davano da indossare le carte della magia.

Si rivolgevano al diavolo perché predicesse il futuro, per trovare le cose perdute.

Tutte queste cose ed altre erano cose fatte dalle donne della nostra confraternita.

Facevano ciò ed altro come fossero miracoli. Oh quanta fatica fu necessaria per poter estirpare ciò dalle donne della nostra Parrocchia! In quanto ai matrimoni: compravano la ragazza e contrattavano quante dramme o quale animale valesse: un cavallo, un toro, o un asino.

Durante il festeggiamento del matrimonio applaudivano all'animale adornato la testa e la schiena con tanti ornamenti cantando: "questo è il suo prezzo" Le altre abitudini le tacciamo per brevità.

# Dopo due anni ritornai da Salt e partii per Nablus.

Questa Scuola fu aperta da Sr. Mariam e dal Reverendo Sacerdote Anton Rizeq. Il numero delle ragazze lì era piccolo e la Religione molto fredda, ma però, dopo che ci fu la confraternita della nostra Madre la Vergine Maria, ci fu più fervore nella Religione e nella pietà. Quando venne in visita il nostro Patriarca Mons. Ludivico Piavi, c'era stato un notevole miglioramento nella Scuola. Il numero delle ragazze era circa 45; fra cui 19 latini e il resto ortodossi, musulmani ed ebrei.

Sua Beatitudine, dopo l'esame fatto, fu molto contento. Prese i nomi di tutte le ragazze e chiese pure il numero delle ragazze della confraternita e donò loro grandi medaglie d'argento che indossarono ringraziando la generosità di Sua Beatitudine.

Rimasi lì solo due anni e fu colpita da una forte malattia, la febbre gialla con emicrania. A causa di ciò rimasi distesa a letto nel nostro convento a Gerusalemme un anno intero. In questo periodo ho bevuto il calice della sofferenza amara da parte della mia Madre Rosalie che, con alcune mie amate Sorelle, mi odiava molto. Ringraziai Dio e ripetevo: "Tutto questo in Tuo onore, o Maria!"

# Dopo la mia guarigione andai a Zababdeh.

Questa scuola fu aperta da Madre Regina Carmi al tempo del Sacerdote Francesco Elkaren. Egli scrisse molto riguardo al progresso e al buon esito nel fervore della fede e nella devozione che divenne ardente per la presenza delle nostre Suore e con l'aiuto della nostra Madre la Vergine Maria Signora del Rosario.

63

Rimasi due anni e da lì partii per Nazareth ove fummo colpite dall'angoscia amara e molto penosa per la dipartita del nostro Padre e Fondatore: Don Yousef Tannous

Ci lasciò con il cuore ferito e con una tristezza mortale per la sua perdita.

Oh che grande perdita! Terminò la sua vita preziosa e ci lasciò in questo tempo difficile in cui avevamo grande bisogno di questo tenero Padre e zelante Fondatore. Sopportammo e brevemmo il Calice di questa amara rassegnazione sottomettendoci alla Divina e S. volontà dicendo: "Sia fatta, la Tua volontà, o Signore. Amen".

Un'ora prima della sua morte mi parlò da sola e mi disse: "Ricevi la mia ultima benedizione ed ho pena per te se resterai lungo tempo in questa vita dopo la mia morte, perché ti faranno molto soffrire, oh povera in mezzo a loro!". Gli risposi: "Non importa il mio soffrire! -io sono la vittima del Rosario, desidero solo che tu sia felice nelle dimore celesti. La tua felicità è la mia felicità. La nostra Madre amata, che ha servito nella vita, verrà e ti aiuterà in questo momento". Mi rispose: "Oh che bella la morte!- Mi dispiace solo che Maria ritardi!- Ouando verrà?...".

Mi benedì e si voltò verso l'immagine della

Vergine Maria, emise un sospiro e rese il suo spirito nelle mani di Dio.

I suoi occhi luccicavano come la luce del sole. Prima di morire mi disse: "Tua Sorella Regina sia considerata una di voi, come le ho promesso".

Venti giorni prima di morire mi raccomandò di aprire una casa di accoglienza per le orfane a Betlemme e un Laboratorio per le ragazze grandi povere, perché potessero, con onore, procurarsi da vivere.

Mi disse: "Se il Signore mi guarisce, il primo lavoro che farò sarà questo, altrimenti fa' il tuo possibile per realizzarlo".

M'informò che il Reverendo Sacerdote Francesco Farra desidera moltissimo la nostra presenza lì. Egli promise che ci avrebbe aiutate e, se Dio vuole, sarà un bene per la salvezza delle anime.

Ritornai poi al luogo della mia residenza nel villaggio di Zababdeh.

Dopo 8 mesi andai al nostro convento in Gerusalemme per lavori necessari. Dopo averli compiuti mi preparai per ritornare a Zababdeh.

Due ore prima di partire ecco una lettera da Sua Beatitudine Mons. Ludovico Piavi il quale mi chiedeva di incontrarlo.

#### Mi disse di andare subito a Betlemme

E di aprire un luogo con il nome: Laboratorio delle povere, e fare ciò subito e segretamente, perché la

Signora Bikar gli chiese di darci sul suo conto quanto avremmo speso ed essa ci diede 500 franchi per iniziare. Promise di continuare a pagare se il Patriarca le vorebbe firmare una lettera per inviarla al convento della Certosa in Francia. Sua Beatitudine lo promise. Era il mese di giugno dell'anno 1893, la festa del Sacro Cuore e con la fiducia in Lui e nella nostra Madre amata Regina del Rosario, partii con Sr. Giuseppina Aboussouan.

Incontrammo il Reverendo Padre Don Francesco Farra e ci accolse con affabilità sincera e ci promise l'aiuto, nei limiti del possibile, e l'impegno per trovare un luogo adatto per il nostro intento. Prendemmo in affitto provvisoriamente una sola stanza nella casa del Signor Mubarak Da'iq. Vennero da noi numerose ragazze e insegnammo loro la lettura, la scrittura, il ricamo e la confezione delle corone.

La nostra consolazione era grande nella nostra Povertà senza limiti e offrivamo questa sopportazione della povertà in riparazione per chi manca e trasgredisce il Voto di Povertà, nella nostra Congregazione.

Gioivamo contente di partecipare alla povertà della Sacra Famiglia nello stesso Paese dove Essa ha sopportato la sofferenza della Povertà totale.

Oh! La nostra felicità nel ricevere questa grazia dalla generosità del Bambino Gesù!

Ci trasferimmo poi nella casa del Signor Michele e lì c'era più spazio per il nostro Laboratorio. Accanto alla casa c'era una vicina cieca, era la moglie di Hanna Issa Al-Qattan. Perfino il medico Baker perse la speranza della sua guarigione.

Visitandola, chiedemmo un bicchiere di acqua e ponemmo dentro la corona del Rosario e mettemmo delle gocce nei suoi occhi.

Tutti abbiamo pregato con la famiglia quindici Ave Maria e lasciammo l'acqua per l'uso. All'indomani ci domandarono una seconda volta l'acqua della corona del Rosario e ci dissero che aveva migliorato.

Dopo alcuni giorni guarì e fu capace di venire in Chiesa ed ora cuce e ricama.

Tutte queste grazie ci vennero per intercessione della nostra Madre Vergine.

Ci trasferimmo poi, nella casa di Abdallah Da'iq. Lì c'era più spazio e il numero delle ragazze era circa 50 e le donne della confraternita, organizzata con il permesso del Sacerdote Francesco Farra, erano 39.

Raccogliavamo dai commercianti lavori: filo, confezione di corone e ricamo di fazzoletti. Ogni settimana davamo alle ragazze la paga. Questa utilità materiale fu mezzo per la pratica della pietà e per illuminare nella religione. I religiosi di S. Giovanni di Dio, che erano nell'Ospedale di Tantur, si curarono di facilitare il nostro Laboratorio e ci furono utili per la loro grande compassione. Ci mandavano tutto ciò che necessitava di cucito per loro e per l'ospedale.

Questo dava lavoro alle numerose ragazze povere. Eravamo felici per la fortuna di aiutare le sorelle di Cristo La prima interna fu Lucia figlia di Giuseppe Ghattas, la seconda Wadia figlia di Elias Danil, la terza Eugenie figlia di Raffaele Ghattas e poi altre ed altre ancora...

Ci trasferimmo alla casa di Giuseppe Lolas, vicino alla chiesa del Sacro Cuore nella casa degli orfani. Ciò che ci obbligò a cambiare il posto fu il male d'occhi che colpì me e la mia compagna Sr. Dominique. Questo luogo fu adatto allo scopo del nostro Laboratorio, cioè aumentò il numero delle ragazze e delle donne e crebbe di molto la devozione.

Al mattino, dopo la Messa, per chi desiderava imparare, c'era l'insegnamento e l'interrogazione; per chi voleva procurarsi una paga, il lavoro manuale.

Al pomeriggio c'era ancora lavoro e nello stesso tempo si recitava la corona intera del Rosario: ciascuna diceva un mistero e le altre rispondevano.

Dopo si faceva la lettura spirituale e si spiegava la Dottrina Cristiana e come praticare la Religione e la vera e fervente devozione alla nostra Signora, la Vergine Maria.

Un giorno fummo onorate della visita del Reverendo Padre Don Francesco Farra e si rallegrò molto di questa pratica e della situazione delle ragazze e delle donne.

Per mezzo del Signor Mansour Kurdi ottenemmo il lavoro della confezione delle corone, per il deposito dei Francescani di Gerusalemme e ciò fu grandissima utilità per le ragazze.

Ci scrisse la Signora Bikar, scusandosi di non poter pagarci nulla, perché Mons. Piavi non volle firmare la lettera per il Convento della Certosa, dicendo che Lui non firmava perché sarebbe come mendicare dai Francesi e la sua mano piena d'oro ci avrebbe soccorso. Con tutto ciò non abbiamo avuto niente da questa mano dorata.

Un giorno in cui ero ammalata, inaspettatamente, fummo onorate dalla visita del Signor Console Francese: Signor Lido.

Osservò il Laboratorio pieno di ragazze e donne e si rallegrò molto per la loro diligenza e mi disse che era venuto per conoscere come siamo arrivate a Betlemme, essendo ciò causa di gelosia di altre Suore, e per sapere che ci dava da vivere. Gli spiegai come siamo venute e come la Signora Bikar non potè darci lo stipendio e che il mio pensiero era di chiudere il luogo. Mi rispose: "No e poi no. Non chiudere, sarebbe mancanza di abbandono in Dio".

La sua Signora si prese cura di noi. Egli chiese per noi al Governo Francese lo stipendio. Subito rispose Sua Signoria con il consenso e aumentò 500 franchi in più a quanto ci dava a Gerusalemme.

Lo stipendio per la nostra Congregazione era 1 500 franchi Per il nostro convento di Betlemme fu assegnato annualmente 2000 franchi. Mi informò di ciò e riconoscente andai da lui per ringraziarlo dei suoi alti meriti; era l'anno 1895. Dopo ciò Nostro Signore ci mandò lavori utili e offerte, che ci bastarono per la

nostra vita ordinaria e perfino bastarono per pagare l'affitto della casa

Non prendemmo neppure una volta i 500 franchi, perché non avevamo bisogno. Desideravamo che questa somma rimanesse in Casa nostra e ciò era a conoscenza della Madre Superiora Hanneh.

Ogni anno le entrate erano superiori alle uscite di poco.

Nostro Signore ci soccorse per la Sua generosità con il pane quotidiano.

A Lui il perenne ringraziamento per la Sua cura verso tutte le creature

La devozione a Maria Regina del Rosario aumentava giorno dopo giorno. Un giorno eravamo tutte in cortile, pulivamo il grano accanto al pozzo e secondo l'abitudine cominciammo a pregare il nostro Rosario. Dopo i misteri gaudiosi ci furono colpi forti nel pozzo al punto che non potevamo sentirci a vicenda per terminare la recita del Rosario.

Ci segnammo in nome della Croce e in nome di Maria Vergine e aprimmo il pozzo ed ecco nell'acqua c'era un grosso serpente che si muoveva e sbatteva. A volte si trasformava fine e lungo e in altri momenti sottile e altre volte le estremità portavano grosse spine. Venne la gente e gli operai che erano attorno a noi ed operarono mezzi per tirarlo fuori, ma nessuno ci riuscì.

Vennero le Suore della carità ed anche un Sacerdote dei Salesiani, il quale pregò e versò acqua benedetta nel pozzo e smisero i colpi e chiudemmo il pozzo.

L'indomani aprimmo il pozzo ed era come al solito: l'acqua era pura e chiara. Abbandonandoci al Signore bevemmo tutti, fino alla fine dell'estate.

Quando finì l'acqua, lavammo il pozzo: non era rovinato e non c'era neppure un buco. Concludemmo che il diavolo, indispettito per le tante recite della corona del Rosario, faceva fracasso nel pozzo.

Questa prova non spaventò nessuno, anzi aumentò la devozione per la nostra Madre Maria. Vicino alla nostra casa, era ammalato il Signor Gabriele Dabdoub ed era in fin di vita.

C'era il Sacerdote che lo assisteva nell'agonia. I suoi familiari ci chiamarono per esssere presenti alla sua morte e per pregare per lui. Lo trovammo bagnato dal sudore della morte e rese lo spirito.

I suoi familiari gridavano e si lamentavano, sua sorella Sara stracciò il suo vestito secondo la loro abitudine nel momento della morte dei loro parenti.

Dissi al Sacerdote: "Aspetta, può darsi che non sia morto" e prendemmo un bicchiere d'acqua e glielo demmo. Cominciò a sorseggiare l'acqua della corona del Rosario, che avevamo messo nel bicchiere. Chiedemmo qualche cosa per provare se poteva cibarsi e ci portarono marmellata di mele cotogne, cominciò a mangiare e pian piano ritornò in vita per intercessione della Regina del Rosario la cui corona avevamo messo nel bicchiere d'acqua.

Tutti i presenti ringraziarono Maria Vergine Madre di Dio e aumentarono di fervore nella devozione del Rosario.

Ci preoccupava molto la mancanza di una casa adatta per il nostro Laboratorio a causa del nostro stato di povertà e della nostra impotenza di costruire una casa. Soffrivamo molto e il Reverendo Sacerdote Francesco ci consigliò di andare in alcuni posti per prendere in affitto una casa. Girai io e mia Sorella la Madre Hanneh e ogni anno ci mandava da un posto all'altro e ciò durò 15 anni con molta sofferenza per la ricerca, finchè ci stancammo.

Grazie alla nostra cara Madre, che si degnò di associarci alla Sua sofferenza di non trovare in questo Paese Santo, se non una Grotta molto povera per abitarvi. Com'è dolce la sofferenza della vita povera che abbiamo e dolce per la partecipazione alla Povertà della Sacra Famiglia.

# INDICE

Introduzione	3
I due manoscritti	
1. Primo manoscritto: il racconto delle appa	rizioni 5
2. Il secondo manoscritto: le prime mission	i
delle suore del Rosario	9
Prima Parte: Il Primo Manoscritto:	
Il Racconto delle Apparizioni	10
Primo	
Secondo	13
Terzo	
Quarto	16
Quinto	19
Sesto	21
Settimo	
Sogno	
Un altro sogno	
Un altro sogno	
Ottavo	
Nono	
Un sogno	
Decimo	
Un sogno	38
Seconda Parte: Secondo Manoscritto:	
Le Prime Missioni	49
Giaffa di Galilea	49
Scuola di Beit Sahour	53
Missione di Salt	55
Nablus	62
Zababdeh	62
Betlemme	64